www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 27 settembre 2015 Numero 37 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Festival francescano oggi la conclusione

a pagina 3
Villa Pallavicini compie sessant'anni

a pagina 4
Caritas: in regione aumentano i poveri

prima

Dio è grande nella misericordia

O Dio, che manifesti la tua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia, riversa su di noi la tua grazia, perché tu renda consorti dei beni celesti noi che corriamo verso le tue promesse.

Oggi noi riconosciamo e confessiamo che la vera grandezza di Dio, la sua onnipotenza, consiste nel perdono e nella misericordia. Il perdono è un'opera ancor più grande della creazione, perché realizza davvero l'impossibile: sconfigge il male, restituisce dignità, trasforma in bene il male, restituisce molto di più di quanto il male ha danneggiato. Il perdono infatti non ripristina la situazione precedente, ma ne crea una nuova e migliore. Tutti sappiamo che il perdono costa, che il perdono è tutto tranne che un atto spontaneo; che il perdono vero è qualcosa di sovrumano, al di sopra di noi e delle nostre possibilità. Offrendo all'uomo peccatore la sua misericordia, Dio lo fa essere ancora di più. Prima era un uomo, ora è un figlio. Con la sua misericordia, Dio dona tutto se stesso. Questa dunque è la preghiera della Chiesa, il popolo dei perdonati, di coloro che hanno ottenuto misericordia e sono stati guardati con tenerezza. C'è una parola dal sapore nuziale nella preghiera: "consorti". Chiediamo di essere inondati come una cascata della grazia divina per sposarci in modo unico, fedele e indissolubile all'amore di questo Dio onnipotente nel perdono.

Andrea Caniato

da mercoledì a domenica. Piazza Maggiore e Basilica, celebrazioni per san Petronio: al centro la Messa del vicario generale il 4 ottobre alle 17

Festa per il patrono

Questo il programma completo delle «Manifestazioni petroniane» 2015. Si comincia **Mercoledì 30** alle 20.30 Serata danzante con le orchestre di liscio e la «BBC Studios». **Giovedì 1 ottobre** «Le quattro stagioni della vita», spettacolo di musica, canto e danza con «El Puerto Flamenco», Cembal Orchestra, Corale Lirica San Rocco. **Venerdì 2 ottobre «Giornata nazionale dei nonni»** alle 16 nel Portico del Palazzo del Podestà Torneo di briscola a 36 coppie, alle 16.30 sul sagrato di San Petronio concerto–spettacolo di fisarmonica, alle 17.30 Fausto Carpani cantautore dialettale e la sua Bologna, alle 20.30 in Basilica «Concerto per quattro cori» con musiche di G. A. Perti. **Sabato 3 ottobre** alle 11 Mini tour dedicati ai bambini sul trenino San Luca Express per il centro di Bologna; alle 11.30 «Fagiolino e le creanze romane», spettacolo a cura della Compagnia Burattini di Riccardo; dalle 11 sotto il portico del Podestà «Era mio da piccolo», mercatino dei bambini; alle 14 Arengo di San Petronio – Spettacolo di bandiera (sbandieratori in piazza); alle 20 «Bologna Bike Night», passeggiata cicloturistica serale; alle 21 spettacolo musicale «Cover Band Bo» con la «Joe Dibrutto band». **Domenica 4 ottobre** aAlle 12.45 in Piazza di Porta Ravegnana benedizione alla Città; alle 16 la Banda di San Lazzaro accompagna il lancio dei Paracadutisti in piazza; alle 17 in Basilica Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, segue processione; alle 19 Concerto Gospel con «The praising project gospel ensemble»; alle 21.30 «Ciack si musica! I temi delle più belle colonne sonore» con l'«Orchestra dei Cantieri d'arte» di Stefano Giaroli, il mezzosoprano Claudia Marchi ed il duo di Acrodance Giorgia&Alina; alle 22 «Sto benedetto lavoro», testimonianza spettaco di Paolo Cevoli sul mondo del lavoro condotta da Francesco Spada; alle 22.45 spettacolo pirotecnico. Dal 29 settembre al 4 ottobre in piazza degustazione dei sapori bolognesi.

Il giorno delle nostre radici

Il giorno della festa del patrono non è mai un giorno qualsiasi, per una città. E ciò vale naturalmente anche per Bologna. Così il 4 ottobre, festa del nostro patrono San Petronio, è ogni anno per noi bolognesi una giornata «speciale». Non solo perché vi si tengono una serie di manifestazioni e soprattutto di celebrazioni, con al centro la Messa presieduta dall'Arcivescovo (quest'anno, dal Vicario generale) nella Basilica dedicata al nostro protettore, ma perché attraverso queste manifestazioni e in modo speciale attraverso la Messa, possiamo riscoprire le nostre radici: che sono radici cristiane. Il vescovo Petronio, che risollevò la città in un momento di grande decadenza, indica chiaramente che solo ri–valorizzando queste radici, recuperando il senso profondo del nostro stare insieme fondato sulla fede e sulla condivisione dei valori di fraternità, solidarietà, «portare gli uni i pesi degli altri» possiamo affrontare e superare i gravi problemi che ci affliggono. Così come ha indicato il magistero dei nostri Arcivescovi, nelle omelie del giorno del patrono. **(C.U.)**

Notificazione per il prossimo Sinodo dei vescovi

Dal 4 al 25 ottobre prossimo si terrà a Roma il Sinodo dei Vescovi sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". La chiamata del Santo Padre al Cardinale Arcivescovo Carlo a prendere parte al Sinodo coinvolge a titolo speciale la nostra Arcidiocesi nel grande evento ecclesiale. Ogni comunità cristiana e tutti i fedeli si sentano impegnati ad accompagnare con la preghiera e le opere di bene il lavoro dei padri sinodali. Quanti tra noi sono ammalati, anziani o attraversano situazioni di sofferenza, offrano volentieri al Signore il loro sacrificio quotidiano per la buona riuscita del Sinodo e questo siano incoraggiati. I Parroci e Rettori di chiese dell'Arcidiocesi e tutti i presbiteri diocesani e religiosi, in ogni Celebrazione Eucaristica dal 4 al 25 ottobre, si attengano a queste disposizioni: 1) curino che la Preghiera dei fedeli contenga sempre una intenzione specifica sul tema del Sinodo; 2) pronuncia la l'Orazione dopo la Comunione, prima della Benedizione, il sacerdote reciti insieme ai fedeli la preghiera dettata da Papa Francesco per il Sinodo e sotto riportata; 3) ogni volta che le norme liturgiche lo consentono, celebrino l'Eucaristia secondo il formulario della Messa per il Sinodo (pag. 785 del Messale Romano). Il Signore ci trovi assidui e concordi nella preghiera come la comunità apostolica.

Questa la "Preghiera del Santo Padre Francesco per il Sinodo dei Vescovi» Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione. Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Monsignor Giovanni Silvagni, Vicario Generale

FESTIVAL FRANCESCANO

BOLOGNA E I «SUOI» FRATI

LUCA TENTORI

Correva l'anno 1222. San Francesco in piazza Maggiore predicava pace e concordia nel nome del Signore. Con il festival francescano dell'Emilia Romagna in questi giorni i suoi figli (religiosi, religiose e laici) sono tornati a portare lo stesso annuncio «Pace e bene», e a riflette su «sora nostra madre terra». In mezzo otto secoli di storia e una eredità enorme. Nel cuore della gente, che ancora guarda con simpatia il saio, per la tanta carità profusa e vicinanza al popolo; nel mente per le tante cattedrali della sapienza che hanno contribuito a costruire nell'insegnamento universitario e teologico; negli occhi per le pietre che hanno trasformati in chiese e opere d'arte tra le più belle della città. Ma soprattutto per la tanta felicità e senso con cui hanno riempito le vite di intere generazioni con l'annuncio del Vangelo. Su tutto questo si appoggia l'abbraccio che Bologna ha riservato ai tanti francescani in piazza: frati, suore e laici. A cominciare da quello caloroso dell'arcivescovo e del sindaco venerdì scorso all'apertura ufficiale delle manifestazioni. «Nelle prime pagine della Bibbia – ha detto il cardinale Caffarra in merito al tema dell'iniziativa – si dice che il Signore ha creato questo mondo e lo ha affidato all'uomo, perché lo custodise e lo coltivasse. Le due parole fondamentali: la custosia e la coltivazione. Come a dire il mondo ci è donato e che in un certo senso è incompleto. Va sviluppato e perfezionato attraverso il lavoro dell'uomo. Ora questi due insegnamenti, la custodia e la coltivazione, presuppongono un legame particolare con il mondo nel quale viviamo, quello di considerare le cose che ci sono date in amministrazione, non come cose di cui siamo proprietari per usarne ed abusarne. Oggi ci rendiamo conto di quanto questo atteggiamento sia sbagliato. In questi giorni sarete chiamati a riflettere su queste grandi verità che attengono al destino della persona umana alla luce di questo grande seguace di Cristo che fu San Francesco». «E' tempo di una libertà responsabile, è tempo di rimettere al centro la persona e la responsabilità verso l'altro – ha detto invece dal canto suo il sindaco Virginio Merola – Bologna nella sua storia ha pagato troppo a un'idea di collettivismo che si è dimostrata aberrante e non vuole pagare a una idea di liberismo e di individualismo che sacrifica la dignità della persona umana. C'è una terza possibilità fatta da tanti e tante cittadine bolognesi che oggi sono lieti di incontrare la comunità francescana perché per loro è una comunità che non solo è parte della città, ma è una assicurazione per il futuro di questa comunità».

In Basilica una musica «sontuosa»: la Messa a quattro cori di Antonio Perti

Si svolgerà venerdì 2 ottobre, alle 20.30, nella Basilica di San Petronio, il tradizionale concerto per la solennità del Patrono. Questa edizione propone un programma particolarmente «sontuoso»: per la prima volta in epoca moderna, tornerà a risuonare sotto le volte della chiesa per la quale fu concepita la monumentale «Messa a quattro cori» che il celebre maestro di Cappella petroniano Giacomo Antonio Perti (Bologna, 1661 – 1756) compose nel 1749. Giunto alla veneranda età di 89 anni, il maestro volle cimentarsi in un'opera che sopravanzasse per impegno compositivo le grandi architetture policorali edificate in gioventù. Il risultato fu una partitura nella quale grandiosi movimenti corali, intrecciati a 16 voci, si alternano a pagine solistiche di gusto medio–settecentesco. La «Messa a quattro cori» fu eseguita la mattina del 4 ottobre, festa di San Petronio e, come riporta padre Martini, fu «applaudita da tutta la città». La ripresa di quest'opera offre alla Cappella musicale di San Petronio l'occasione di collaborare con tre complessi vocali bolognesi: l'Ensemble vocale «Color Temporis», il Coro da camera del Collegium Musicum Almæ Matris dell'Università e il Coro Euridice. Voci soliste saranno Elena Cecchi Fedi, Federica Carnevale, Alberto Allegrezza e Giacomo Contro. Sara Dieci e Francesco Tasini suoneranno gli antichi organi della basilica. Il concerto sarà diretto da Michele Vannelli, maestro di Cappella di San Petronio. I musicisti saranno disposti sulla grande cantoria a ferro di cavallo che abbraccia il presbiterio, allestita nel 1674 proprio per ospitare le grandi esecuzioni policorali. L'ingresso è libero. È possibile accedere alla zona del presbiterio, spazio con acustica e visibilità ottimali, a offerta libera, previa prenotazione a info@cappella–san–petronio.it **(C.S.)**

VATICANO

Il cardinale nominato membro del Tribunale per le Cause dei Santi

Il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra è stato nominato ieri da Papa Francesco membro della Congregazione delle cause dei Santi, insieme al cardinale Raymond Leo Burke, Patrono del Sovrano militare Ordine di Malta.
Il cardinale Caffarra è già membro della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la famiglia, del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, della Pontificia Accademia per la vita e del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica.

In piazza il gospel come lode: «The praising project ensemble»

Si esibirà nel tardo pomeriggio, alle 19 di domenica 4 ottobre, festa di San Petronio, in Piazza Maggiore, «The praising project Gospel Ensemble», affermato coro gospel con alle spalle già 11 anni di attività. «C'era una volta un piccolo gruppo di amici – raccontano i fondatori – innamorati della musica e delle sue armonie, che passava il sabato al pianoforte, cercando qualcosa ed esplorava con le proprie voci gli orizzonti apparentemente lontani dello spirituale e del gospel. C'era una volta... e c'è anche oggi. Negli anni il gruppo è cambiato per composizione e caratteristiche. Oggi ci lasciamo affascinare dal Gospel contemporaneo, in cui si incontrano parole di ieri e ritmi attualissimi: un linguaggio moderno, emozionante, coinvolgente, per incontrare e diffondere la Buona Notizia di un Amore che può cambiare il mondo».

«Noi siamo – proseguono – un gruppo che, dopo 11 anni di attività e trasformazioni, è oggi composto da 25 persone tra coristi e musicisti: persone diverse per età, interessi e provenienza, che si ritrovano ogni settimana per cantare e "vivere" il Gospel, in un clima di amicizia, impegno ed energia, sempre aperto a nuovi ingressi ed esperienze». «Di questo coinvolgimento – concludono – è testimonianza anche la grande partecipazione e l'accoglienza ricevuta da parte del pubblico: un pubblico sempre eterogeneo, che si lascia sorprendere dagli arrangiamenti originali di pezzi tradizionali e si fa trascinare nei brani, forse meno noti, ma ricchi di suoni contemporanei che la competenza del direttore artistico Maria Angela Canè, e la grande verve della band che ci accompagna rendono irresistibili».